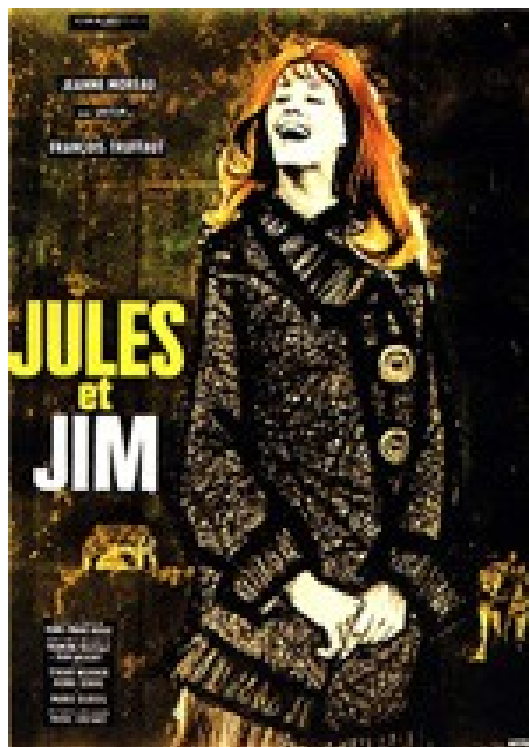


Rassegna "Cine-Raccontando" alfabetica

"A" come Amore



<i>Regia:</i>	François Truffaut
<i>Produzione:</i>	Francia, 1962
<i>Durata:</i>	110 min
<i>Genere:</i>	drammatico
<i>Soggetto:</i>	"Jules e Jim" romanzo di Henri-Pierre Roché
<i>Sceneggiatura:</i>	François Truffaut, Jean Gruault
<i>Fotografia:</i>	Raoul Coutard
<i>Musiche:</i>	Georges Delerue. La canzone <i>Le tourbillon</i> , interpretata da Jeanne Moreau, è di Cyrus Bassiak, o Boris Bassiak, entrambi pseudonimi di Serge Rezvani
<i>Scenografia:</i>	Fred Capel

Interpreti e personaggi principali

<i>Jeanne Moreau:</i>	Catherine
<i>Oskar Werner:</i>	Jules
<i>Henri Serre:</i>	Jim
<i>Marie Dubois:</i>	Thérèse
<i>Vanna Urbino:</i>	Gilberte
<i>Cyrus Bassiak:</i>	Albert
<i>Sabine Haudepin:</i>	Sabine...

La visione sarà dalle ore 17:30 circa alle 20:00 circa il 7 Maggio 2014

Via Angelo Emo (50m dalla Metro Cipro)

Conduce la condivisione di pensieri: Viviana Biadene (Counselor)

Per informazione e prenotazione contattare Viviana Biadene al 3481580068

La storia:

Nel 1907, nel quartiere parigino di Montparnasse, vivono due amici: Jules, austriaco, e Jim, francese. Si tratta di un'amicizia per certi versi "spirituale", fatta di lettura di poesie e grandi discorsi sull'arte, ma anche "pratica", visto che i due si scambiano volentieri le ragazze, finché un giorno non conoscono la giovane Catherine, provocante e passionale. Subito Jules se ne innamora mentre Jim, che capisce di esserne anche lui attratto (ma in un secondo momento), cela i propri sentimenti per non offendere l'amico, già intenzionato a sposarla. Così Jules e Catherine si trasferiscono in Austria, dove danno alla luce anche una figlia, mentre gli eventi della Prima guerra mondiale allontanano Jim dalla coppia. Quando il tempo ha ormai segnato, logorandolo e incrinandolo, il matrimonio dei due giovani, Jim va a trovarli. Sceso dal treno, trova una situazione piuttosto inaspettata: l'amico Jules è profondamente cambiato, ha abbandonato la poesia, l'arte e anche il letto coniugale, visto che lui e Catherine dormono in camere separate. Ma Catherine è bella e gioiosa come sempre, e Jim trova ora il coraggio per dichiararle i propri sentimenti. Jules, ancora innamorato della moglie, accetta la relazione dell'amico con lei, pur di non perderla, e accetta perfino la comune convivenza, in un rapporto a tre che finirà per rinsaldare proprio l'amicizia tra il francese e l'austriaco. Il nuovo amore tra Jim e Catherine, invece, è destinato ad avere vita breve, per via delle difficoltà che i due incontrano nel tentativo di avere un figlio. I tre amici-amanti si allontanano e si perdono, salvo ritrovarsi insieme per un'ultima volta nel Quartiere Latino di Parigi: qui la loro storia si chiuderà con una tragedia "guidata" e voluta dall'irrequieta Catherine, eterna insoddisfatta della vita e dell'amore.

Alcuni spunti dalla critica:

Viola ci parla di **“Un triangolo poetico tra una folle e due automi”**

Capolavoro di maestria del grandissimo François Truffaut, che con questo torbido e poetico triangolo amoroso, ha scritto la storia del Cinema.

Truffaut delinea tre personaggi diversi dal solito, lontani alla cinematografia mondiale: Jules, tedesco, non ci sa fare con le donne, ma è un brav'uomo ed è un amico da sempre di Jim, francese, uomo elegante di stile, folle amatore. E poi c'è lei, Catharine (una Jeanne Moreau più bella che mai), la sparti-acque. Una donna stupenda, con curiosi baffi finti e la malattia dell'amore, la condanna ad amare molti uomini. Lei ama Jules e ama Jim, ed è contraccambiata. In mezzo, la guerra. Uno spettro amletico è Truffaut: in ogni inquadratura in cui non c'è la Moreau, di cui il regista era innamorato, sembra che ci sia una desolazione abissale, distrutta da un semplice sguardo della folle protagonista femminile di questa bellissima opera. Truffaut prova a insegnarci valori quali l'amore e l'amicizia, che se uniti riescono a distruggere anche uno spettro devastante come la guerra. Terzo film del francese, "Jules et Jim" è forse il suo capolavoro, perché in esso, Truffaut si divide in due: Le sue due parti, Jules et Jim vengono messe in bella mostra ed hanno come unico scopo l'amore di Catharine. Senza di essa non sono niente, come senza Jules, Jim è niente e viceversa. Memorabili alcune scene fantastiche: la corsa sul ponte etc.... In un b/n splendente, un maestro del melodramma come Truffaut ("Adele H. Una storia d'amore") riesce a fondere elegantemente il melò dai facili sentimentalismi con la tragedia di un mondo nuovo e sconosciuto, guidato da un sovrano-macellaio che ha come aspirazione la distruzione dei suoi sudditi. Solo l'amore può battere il sovrano-macellaio.

Un triangolo delizioso e formidabile, di una poetica astratta ma non fasulla, che riesce a conquistare, a risplendere, nella mente degli spettatori, come la bellissima Catharine sullo schermo. Non solo un capolavoro, ma un film epocale, che, come "I quattrocento colpi" si inserisce nella top 10 dei migliori film della storia del cinema.

Il maestro Truffaut ci regala attimi di sublime abbandono alla fantasia, sulle labbra fatate di una dea che si fa donna e di due uomini, che in realtà sono uno solo. Un certo François Truffaut.

Sergio ci parla di **“Jules et Jim: un racconto di sentimenti inesplorati”**

« *Mi hai detto: ti amo. Ti dissi: aspetta. Stavo per dirti: eccomi. Tu mi hai detto: vattene.* » Queste parole aprono il film di François Truffaut "Jules et Jim" e sembrano racchiudere lo spirito leggero, sottile e quasi irreale che anima e caratterizza questa pellicola. Nel 1907, nel quartiere parigino di Montparnasse, Jules e Jim, un austriaco e un francese appassionati di arte e di letteratura, si legano in un'amicizia per certi aspetti spirituale, trascorrendo il loro tempo nella lettura di poesie, discutendo di arte e, talvolta, alla ricerca di ragazze. S'inserisce nella loro felice vicenda Catherine, la donna "naturale, quindi abominevole", seguendo la definizione di Baudelaire. Subito Jules se ne innamora ed è intenzionato a sposarla, mentre Jim prova per lei una celata attrazione. Divisi dalla prima guerra mondiale, i due amici che combattono su diversi fronti, sopravvivono e riescono ad incontrarsi alla fine del conflitto. Jim va a trovare Jules, che nel frattempo ha sposato Catherine, ma il loro matrimonio logoro e incrinato e i tradimenti della moglie lo hanno cambiato, allontanandolo dall'arte e dalla poesia. Tra Catherine e Jim nasce una relazione che porterà la donna a chiedere al marito di non ostacolare il loro rapporto, fino ad accettare che Jim vada a vivere da loro. Jules, profondamente innamorato, accetta tutte le sue richieste fino all'epilogo tragico. La pellicola di Truffaut va letta in un'ottica che prescinde gli schemi prettamente cinematografici e investe quelli di altre forme artistiche e di pensiero, in particolar modo della letteratura, la più vicina all'esplicazione dei sentimenti e dell'intelletto. Jules e Jim sono due nature docili e poco ribelli, ed è Catherine il vero centro della narrazione. Questa donna, costantemente insoddisfatta, vive in maniera libera e spontanea e ama con istinto e infantilità. E' sublime e fatale, in grado di sconvolgere l'esistenza dei due amici e di trasportarli al di fuori della realtà attraverso il suo fascino e la sua natura distante da tutto. Questo film è una magica alchimia e rende una sorta di astrazione, all'interno della quale viene esplorato il mondo dei

sentimenti, nel loro naturale svolgimento e negli effetti che determinano sugli altri, e all'epoca della sua uscita, nel 1962, fu un discorso nuovo intorno alla donna e una riflessione sull'“impossibilità di altre combinazioni amorose all'infuori della coppia”. L'ispirazione di Truffaut è quasi totalmente letteraria: questo film, tratto dall'omonimo romanzo di Henri-Pierre Roché, sceneggiato dallo stesso regista, mostra un forte richiamo alle Affinità elettive di Goethe. Così come Edoardo e Ottilia, protagonisti del romanzo di Goethe, anche Jim e Catherine concludono la loro storia nella tragedia, che segna il fallimento del loro amore fanciullesco, che sfocia nel dolore e li congiunge nella morte. Particolarmente innovativa la fotografia, curata da Raoul Coutard, che contribuisce alla sperimentazione di nuove tecniche visive. Questo film è in grado di vincere il confronto con il tempo per la straordinaria finezza registica di François Truffaut, capace di una grande sensibilità per il dolore dell'esistenza.

Premi:

Premio per la regia al Festival di Mar del Plata

Premio per la regia al Festival di Acapulco

Premio Cantaclaros a Caracas

Premio Académie du cinéma (Stella di cristallo per il miglior film francese e Gran Premio per l'interpretazione femminile a Jeanne Moreau)

Premio della critica al Festival di Cartagena

Oscar danese "Bodil 1963" per il miglior film europeo dell'anno

Nastro d'argento per il miglior film

Alcune citazioni...

... tratte dal film:

Catherine (Jeanne Moreau): *“Mi hai detto: ti amo. Ti dissi: aspetta. Stavo per dirti: eccomi. Tu mi hai detto: vattene.”*

“Quello che è brutto della guerra è che priva l'uomo della sua lotta individuale.”

Dialogo tra Jim (Henri Serre) e Gilberte (Vanna Urbino):

Jim: *“Tra dieci minuti sarò giorno.”*

Gilberte: *“Jim... Per una volta potresti restare a dormire qui vicino a me.”*

Jim: *“No, Gilberte: se resto, avrei l'impressione di abbandonarti non restando anche domani.”*

Catherine (Jeanne Moreau) *“La generosità, l'innocenza, la debolezza di Jules mi hanno colpito e affascinata... è così diverso dagli altri uomini...! Pensavo di guarirlo con la gioia, dalle crisi in cui cadeva... ma ho capito che quelle crisi erano parte di lui... privo di autorità istintiva... la felicità, perché siamo stati felici, non è penetrata in noi, e ci siamo ritrovati come esseri di due speci, estranei...!”*

“Il loro primo bacio durò tutta la notte.”

Jim, in questo monologo, ci trasmette, quasi come in un'acrobazia espressiva, tutta la sconvolgente complessità del suo sentimento, accusando Catherine di un amore “egoista”. Questo monologo forse si potrebbe considerare uno dei dialoghi più significativi del film:

“...ho trovato in un libro che mi avevi prestato un brano segnato da te. C'è una donna su di una nave che si dà col pensiero a un tale che non conosce affatto. Ciò mi ha colpito come una confessione: è così che tu esplori l'universo. Anch'io ho questo genere di curiosità; forse tutti ce l'hanno. Ma io per te so farne a meno, mentre tu non lo sai fare per me. Anch'io penso che in amore la coppia non è affatto l'ideale. Basta guardarsi intorno.

Hai voluto costruire qualcosa di più, rifiutando l'ipocrisia e il quieto vivere.

Hai voluto inventare l'amore, ma senza un minimo di umiltà...solo con l'egoismo. No, guardiamo in faccia la realtà: il nostro amore è un fallimento, non ci resta niente. Tu hai voluto plasmarmi su di te. Risultato? Ho dato solo infelicità a chi avrei voluto dare solo gioia.

La promessa fatta a Gilberte di invecchiare insieme non vale niente se posso rimandarla all'infinito, è moneta falsa.

Ormai non ci penso più a sposarti. E' meglio che tu lo sappia Catherine: io sposerò Gilberte. Lei forse potrà darmi dei figli”

Cara Amica/o,

non resta che concederci questo viaggio attraverso una nuova esperienza dell'amore, un'angolatura inconsueta eppure così comune. Solo la capacità poetica di Truffaut poteva esprimere la complessità dell'amore e dell'amicizia fra tre persone che si fondono e mescolano svelandoci come tutto è possibile ed impossibile allo stesso tempo.

Viviana